

**Acciaio
Sindacati
il 15 dal
governo**

ROMA. Mentre comincia a produrre i suoi effetti la politica siderurgica concordata in dicembre in sede comunitaria (Con l'inizio del nuovo anno è stato liberalizzato il 50 per cento circa del mercato, quello che riguarda la vergella e i laminati mercantili) riprende in Italia il confronto sul piano di ristrutturazione dell'industria dell'acciaio che in base agli impegni internazionali del governo dovrà essere pronto ed in funzione per la metà del 1988. Testo base continua ad essere il progetto già reso noto dalla Finsider. Il gruppo pubblico ha già fatto sapere che intende tagliare un po' dappertutto nelle capacità produttive, liberarsi di circa 25 mila lavoratori, chiedere allo Stato 6 mila miliardi per far fronte ad un enorme indebitamento accumulato. Dopo la trattativa europea si tratta ora di sottoporlo a una nuova verifica ed è atteso un suo riesame in seno al vertice dell'Iri che per ora ha soltanto espresso un apprezzamento di massima.

I sindacati però continuano a essere molto critici sull'impostazione della politica siderurgica nazionale. L'obiezione fondamentale è che non basta un piano della Finsider, limitato cioè all'industria pubblica, ma è necessario invece un diretto impegno del governo capace di ricordare attività e obiettivi sia dei produttori pubblici che di quelli privati. Cgil, Cisl e Uil si incontreranno il 15 con i ministri Craxi e Battaglia. Ad essi chiederanno, sostiene Paolo Franco della Fiom Cgil, non i dettagli dei riassetti produttivi ma informazioni sugli «assi portanti» della riconversione e sul carattere dell'iniziativa in sede europea che intendono perseguire. Cers Musetti della Fim Cisl chiede «una analisi comparata della siderurgia pubblica e privata finora mai realizzata» e propone l'istituzione di una commissione mista comprendente tutte le parti «per trovare una soluzione ottimale alle sinergie tra pubblico e privato».

Altra fondamentale questione in discussione è quella delle leggi speciali per garantire sostegni e alternative produttive alle regioni che saranno maggiormente colpite dai tagli e ai lavoratori che risulteranno esuberanti. I sindacati chiedono provvedimenti specifici e finanziamenti legati a precisi progetti di investimento.

**La trattativa Alitalia
riprende all'Intersind
La mediazione Formica
e le richieste sindacali**

**Aerei: oggi il confronto
Blocchi l'11 e il 18**

Riprende oggi nella sede dell'Intersind la trattativa per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Il negoziato riparte dopo una serie di ritardi che hanno costretto i sindacati a proclamare due scioperi per l'11 ed il 18 gennaio. La discussione riprende sulla base della proposta di Formica e Mannino. Intanto i piloti dell'Appl hanno sospeso gli scioperi proclamati da domani fino al 15.

PAOLA SACCHI

ROMA. Riparte la trattativa. A quasi un mese di distanza da quella travagliata notte in cui i ministri Formica e Mannino presentarono la loro proposta di mediazione, oggi alle 17 riprenderà il negoziato per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Si torna a trattare all'Intersind, l'associazione delle aziende a partecipazione statale controllate dall'Iri (l'Alitalia è appunto una di queste), dove le parti avrebbero dovuto già incontrarsi da tempo. Ma nonostante i vari telegrammi spediti dalle organizzazioni di categoria, dalle confederazioni, che chiesero all'Intersind sin da subito di riprendere il confronto sulla base della proposta «cornice» di Formica e Mannino, il negoziato riparte solo oggi. E comunque è già questo un importante risultato. Niente al-

**La «tregua» è finita
Cgil, Cisl e Uil accusano:
si è perso tempo prezioso
per evitare nuovi disagi**

dopo la mediazione ministeriale, ndr) punti fondamentali di questo contratto e invece ci siamo trovati di fronte solo ad una serie di silenzi oppure di aperti rifiuti di incontrarci da parte dell'Intersind. In questi giorni tra l'altro, nonostante che dal 6 dicembre, tranne i due scioperi spontanei del 13 e 14 a Fiumicino, non ci siano state più agitazioni, l'Alitalia continua a cancellare più di cinquanta voli al giorno. L'azienda dice che questo è provocato dalla sospensione degli straordinari, sui quali si basa buona parte delle prestazioni. Ma allora si pone un problema di organizzazione del lavoro che sia a monte, problema con il quale gli scioperi del passato hanno poco a che vedere.

Ma vediamo su quali basi riprende la trattativa tra i sindacati, l'Alitalia, l'Intersind e l'Assoaeroporti. Come si sa, la proposta «cornice» - così l'hanno giudicata i sindacati - dei ministri Formica e Mannino prevede una durata del contratto di tre anni e sei mesi, incrementi salariali di 3.250.000 lire procapite, scaglionati nel periodo di durata del contratto. Secondo la proposta dei ministri gli aumenti andrebbero così scaglionati: il 30% nell'88, un altro 30% nell'89, il 25% nell'90,



**Gli scioperi dei treni
Agitazioni da domenica
Intanto sulle Fs minacce
di privatizzazione**

ROMA. Sarà un gennaio difficile anche per chi viaggia in treno. Come si sa, il personale di stazione aderente al sindacato autonomo Saps-Fisafs ha già proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 21 del 22 gennaio alla stessa ora del 23. I macchinisti aderenti alla Fisafs invece si fermeranno per 24 ore a partire dalle 14 di domenica 10. Gli autonomi accusano le Fs di ritardi nella definizione della parte normativa del contratto. I Cobas dei macchinisti invece decideranno una serie di agitazioni nel corso dell'assemblea nazionale convocata per il 15 gennaio. I Cobas hanno anche deciso di indire da soli un referendum sull'ipotesi d'accordo raggiunto dai sindacati e dalle Fs per i macchinisti. Si tratta di una serie di iniziative che, secondo i sindacati confederali, non fanno altro che frantumare il fronte di lotta

necessario in questo momento assai delicato per il futuro stesso delle Ferrovie. «La trattativa con le Fs» dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt-Cgil - dovrà continuare per prendere in esame i problemi di tutti i settori e quindi è sbagliato e controproducente indire un referendum solo sull'ipotesi di un accordo per una singola categoria di lavoratori. Ci troviamo poi di fronte ad una serie di atti del consiglio d'amministrazione dell'ente che vanno nella direzione opposta rispetto alle intese già siglate. Si pongono al tempo stesso pesanti interrogativi su eventuali rischi di privatizzazione e di smembramento delle ferrovie italiane, un patrimonio di circa 170 miliardi. Un'operazione che potrebbe essere gestita attraverso la costituzione di una società finanziaria estera».

**Alluminio, fatti
i sacrifici a quando
gli investimenti?**

Una vertenza nazionale sull'alluminio con governo, Efim e Mcs per esigere il rispetto degli accordi dell'85, dopo i quali il settore è stato ristrutturato a senso unico (sacrifici e prepensionamenti dei lavoratori, investimenti produttivi ancora da effettuare): è la proposta lanciata dai comunisti, una cui delegazione parlamentare ha visitato gli stabilimenti di Porto Marghera.

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SARTORI

VENEZIA. Gli accordi dell'82 e dell'85 tra sindacati e governo sul futuro del settore alluminio (in Italia quasi interamente pubblico) erano chiari: da una parte l'impegno a sopportare notevoli sacrifici, dall'altra la promessa di risanare e rilanciare. Non è andata proprio così. C'è stato il risanamento finanziario, non ancora il rilancio produttivo. Ma intanto i lavoratori hanno adempiuto per intero alla loro parte. Gli organici del gruppo Mcs-Efim sono passati in cinque anni da 10.000 a 7.000 dipendenti, ed altri 1.000 sono in cassa integrazione. Gli impianti sono stati superfruttati. Lo Stato, dal canto suo, ha trasferito tra 1985 e 1988 436 miliardi, ed altri 450 sono previsti tra 1988 e 1990. Il risultato, finora, potrebbe sembrare rassicurante: fatturato per addetto raddoppiato, bilanci in perdita che si stanno avviando al pareggio, indebitamento sceso dal 29% all'8% del fatturato. Ma sono mancati proprio gli investimenti produttivi e linee definite di politica industriale, in un momento in cui i gruppi privati europei sono aggressivamente presenti sul mercato, effettuano ristrutturazioni ed innovazioni degli impianti, della tecnologia, dei servizi. A grandi linee è questa la situazione trovata anche a Porto Marghera da una delegazione del Pci, composta da parlamentari, consiglieri regionali e dirigenti di partito, che ha avuto incontri con tutti i consigli di fabbrica dell'alluminio e con alcune direzioni aziendali.

Le prime impressioni? L'onorevole Benedetto Sannella, che si occupa del settore siderurgia, e l'onorevole Salvatore Cheri, capogruppo pci nella commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali, hanno riassunto così. Sannella: «A causa dei disimpegni dell'Mcs negli investimenti, è venuta meno anche la motivazione dei dipendenti. I ritardi accumulati possono essere incalcolabili, le scelte non sembrano precise. Nel gruppo dirigente c'è uno stato confusionario, è in atto una ferrea guerra di potere del pentapartito per collocare nei vertici dell'Mcs uomini che rispondono ad interessi politici, non ad esigenze di efficienza. In questa situazione si verificano anche pesanti incertezze gestionali, fughe di dirigenti e di tecnici, qua e là il deteriorarsi delle relazioni sindacali. A questo punto credo che occorra una nuova trattativa nazionale per esigere il rispetto degli accordi dell'85 e capire il destino del settore: o lo si proietta verso le nuove esigenze di mercato o lo si lascia così, aspettando una lenta agonia». E Cheri: «Lucchini ha chiesto in Parlamento la chiusura del settore pubblico dell'alluminio: c'è una offensiva pesante dei grandi gruppi privati verso l'intervento pubblico in economia». L'alluminio negli ultimi anni ha registrato un riequilibrio finanziario e qualche dinamismo in più sul piano industriale, ma siamo ben lontani da una strategia di sviluppo, l'unica che poteva giustificare i sacrifici dei lavoratori. «Occorre dare consistenza ad una politica di ammodernamento degli impianti, di approvvigionamento, di programmi per nuovi materiali e nuove lavorazioni», hanno sostenuto i rappresentanti del Pci. Tra gli impegni assunti dalla delegazione comunista, una prossima iniziativa nazionale del Pci a Roma sul settore alluminio, un capitolo dedicato all'alluminio nella risoluzione comunista sui programmi poliennali delle Partecipazioni statali, di prossima discussione in Parlamento. Programmi che, ha detto Cheri, «vanno bocciati, ritirati e riscritti».

**I sindacati alla Camera
Vogliono gli sgravi fiscali**

ROMA. I sindacati vanno oggi alla Camera per discutere della finanziaria. I tre segretari generali delle confederazioni, Pizzinato, Marini e Benvenuto, si confronteranno con il presidente della commissione Bilancio, che sta passando al vaglio il documento finanziario del governo. All'incontro di stamane il sindacato proporrà alcune modifiche sostanziali al disegno di politica economica, sostenuto dal

pentapartito. Innanzitutto le organizzazioni confederali vogliono il rispetto degli impegni, assunti da Goria appena due mesi fa e già rimangiati. I sindacati si riferiscono agli sgravi fiscali, che furono decisi nelle trattative che precedettero la stesura della prima finanziaria (siamo già arrivati alla terza scrittura del documento). Come è noto, quegli sgravi ora non ci sono più e sono stati sostituiti da una vaga promessa del presidente

**Scotti: nessuna politica
per il Mezzogiorno**

ROMA. Scotti, il vicesegretario della Dc, se la prende col governo sul Mezzogiorno. Dice in sostanza l'esponente democristiano, in un'intervista che sarà pubblicata stamane sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» (e che ieri è stata anticipata dalle agenzie di stampa): le grandi trasformazioni tecnologiche hanno allargato, anziché fatto diminuire, il divario tra il Nord e il Sud. «Se l'Italia non vuole arrendersi di

fronte alla storica sconfitta della non-unificazione del paese, bisogna trovare il coraggio di cambiare politiche e investimenti nell'intervento per il Mezzogiorno». Il vicesegretario della Democrazia cristiana afferma ancora nell'intervista che «l'intervento straordinario non esiste più da anni» e che bisogna prendere atto che anche «la spesa straordinaria, da sola, non serve perché si è ormai ridotta entro la logica più lenta e non qualificata della spesa ordinaria». Scotti perciò invita le forze politiche «ad usare il 1988 per mettere in piedi una nuova politica per il Sud: non si tratta di interrompere gli interventi in atto ma di approntare un rinnovato impegno, basato su un unico piano unitario di interventi intersettoriali per complessi organi-

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51



LEI COMBATTE IL CANCRO

Dot.ssa Marianna Nuti, 33 anni, ricercatore dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università La Sapienza di Roma

AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto: dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finanziario: l'A.I.R.C. infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 305 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Aderire all'A.I.R.C. abbonandosi al Notiziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarvi a sconfiggere il cancro e diventare:

<input type="checkbox"/> Socio aggregato L. 6.000	<input type="checkbox"/> Socio animatore da L. 26.000	<input type="checkbox"/> Socio sostenitore da L. 500.000
<input type="checkbox"/> Socio affiliato da L. 10.000	<input type="checkbox"/> Socio ordinario da L. 50.000	<input type="checkbox"/> Nuovo socio

È inteso che come socio ho diritto alla tessera d'iscrizione e al Notiziario

nome _____ cognome _____

via _____ n. _____ cap _____ località _____ prov _____

Tagliare e spedire in busta chiusa ad A.I.R.C. - via Corridoni 7 - 20122 Milano